

9 770391 699015



ANDATA OTTAVI DI FINALE DI EUROPA LEAGUE: GIOVEDÌ GARE DI RITORNO
La Roma ribalta il Bilbao
Va sotto, soffre ma poi vince
Biafora, Cirulli e Pes alle pagine 26 e 27



In nove contro il Plzen
La Lazio passa in extremis
Piretti, Rocca e Salomone alle pagine 28 e 29

DI TIZIANO CARMELLINI
L'overtime regala gioie
alle squadre della Capitale
a pagina 26

INTAXI, L'APP PIÙ UTILIZZATA D'ITALIA PER RICHIEDERE UN TAXI

www.intaxi.it

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

INTAXI, L'APP PIÙ UTILIZZATA D'ITALIA PER RICHIEDERE UN TAXI

www.intaxi.it

Sante Perpetua e Felicità

Venerdì 7 marzo 2025

DIRETTO DA TOMMASO CERNO

Anno LXXXI - Numero 65 - € 1,20*

ISSN 0391-6990
www.iltempo.it



CERNOBYL

Di green restano solo le divise

DI TOMMASO CERNO

Ma dove sarà mai finita quell'Europa delle grandi priorità, culla dell'Occidente moderno che progettava il futuro di un pianeta migliore alla faccia dei sovranisti, fascisti e gufi che ripetevano che qui le cose non tornano, che non ci sono i soldi, che l'austerità sta uccidendo l'intera classe media su cui si fondava la democrazia occidentale? Dove sono i tappi di bottiglia che non si staccano, le farine di grillo e i forni per la pizza senza la legna, quell'orrore antico che consuma la natura? Dove sono le risoluzioni geometriche sulla calvinizzazione dei felspati e sulla battegnomachia del tratto

Lettera dal carcere dell'ex sindaco di Roma **Alemanno scrive a Il Tempo** **«Dalla cella dico alla politica qui siamo al collasso»**



La «denuncia» da Rebibbia insieme allo scrivano Falbo
«I ripetuti appelli del Papa avevano aperto una speranza»
Dito puntato anche contro le istituzioni che restano in silenzio
«Un cimitero di leggi che non vengono applicate dai giudici»

alle pagine 2 e 3

IL PONTEFICE AL GEMELLI



IL CONSIGLIO EUROPEO

Le cinque condizioni Ue
«Integrità dell'Ucraina»
No di Meloni alle truppe
E Zelensky torna da Trump

No all'esercito europeo, no all'utilizzo dei fondi di coesione per comprare armi e scorporo delle spese militari dal debito. È questa in sintesi la «posizione italiana» espressa dalla premier Giorgia Meloni al Consiglio straordinario a Bruxelles. Che approva 5 condizioni per la pace a Kiev.



Manni a pagina 7

Il Tempo di Oshø

“

*L'incipit**Siamo detenuti che si trovano oggi a fare i conti con un pianeta carcerario al collasso e insostenibile**La pena nella pena**Un carcere sovraffollato e inumano è lo strumento migliore per impedire la riabilitazione**La causa**Se la politica tutela l'ordine pubblico approvando norme sempre più severe il sistema crolla*

Alemanno scrive a Il Tempo «Dalla cella dico alla politica qui siamo al collasso»

*La «denuncia» dell'ex sindaco e dello scrivano di Rebibbia Falbo
«I ripetuti appelli del Papa avevano aperto una speranza»
Dito puntato anche contro le istituzioni che rimangono in silenzio
«Un cimitero di leggi che non vengono applicate dai giudici»*

Caro Direttore, ci rivolgiamo a Lei come detenuti che si trovano oggi a fare i conti con un pianeta carcerario collassato. Siamo due persone molto diverse: una da sempre impegnata in politica che si è trovata improvvisamente catapultata in questo mondo e l'altra che, vivendo da molto tempo in questa condizione, in carcere è riuscita a laurearsi in giurisprudenza e oggi lavora per assistere gli altri detenuti nella difesa dei propri diritti. Ci accompagna lo stupore e l'indignazione per una situazione carceraria insostenibile, contraria ai dettami costituzionali, che non viene neppure percepita nel dibattito pubblico italiano.

L'inizio dell'Anno giubilare e i ripetuti appelli di Papa Francesco per un atto di clemenza finalizzato almeno a ridurre il sovraffollamento carcerario, avevano aperto una speranza tra i detenuti e i loro familiari, ma quegli appelli sono fin troppo rapidamente caduti nel vuoto.

La politica, stando in silenzio su quello che avviene in carcere, dimentica che la nostra Costituzione è stata scritta anche da chi per le proprie idee politiche ha vissu-



“

*Il posto degli ultimi
Il carcere non può
essere la discarica
della società con per-
sone malate che non
possono essere curate*

*Gli anziani
C'è un incremento di
ultrasettantenni in
cella, che riabilitazio-
ne può esserci su per-
sone così anziane?*

*Misure alternative
C'è un accesso
limitato alla detenzio-
ne domiciliare
nell'ultimo anno
sono solo 3.357*



quello che avviene in carcere, dimentica che la nostra Costituzione è stata scritta anche da chi per le proprie idee politiche ha vissuto le sofferenze della detenzione e, forse anche per questa consapevolezza, recita all'art. 27 "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

IL REPORT DEL GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI

La popolazione penitenziaria conta 62.132 persone contro una disponibilità di 46.910 posti

Le carceri sono sovraffollate e il governo pensa alle ex caserme

••• Una strage silenziosa è quella che si consuma da anni nelle carceri italiane. Dal 2020 a oggi sono 1.118 i detenuti morti in carcere e di questi sono stati 361 i detenuti suicidi. Il carcere romano di Regina Coeli detiene il triste primato per numero di suicidi nello stesso arco di tempo: 15. A riportare i dati è il report

del Garante dei detenuti del Lazio «Un silenzio assordante sul carcere». Il 2024 è stato l'anno nero, partendo dal 2020, con 248 morti fra i carcerati ma nel primo bimestre del 2025 si è già a 54. Numeri in linea con quelli del 2022 in cui nei primi due mesi i morti toccarono quota 85. I suicidi in carcere sono stretta-

mente legati alle condizioni di vita nei penitenziari, rese difficilissime soprattutto dal sovraffollamento. A fine febbraio 2025 il numero dei detenuti presenti nelle celle sono 62.132 contro una disponibilità di posti regolamentari pari a 46.910. Il tasso di sovraffollamento è arrivato a quota 132,4%. Ma ci sono regio-

ni che se la passano molto peggio, basti pensare che in Puglia, Lombardia e Veneto si va oltre il 150%. Svetta in testa a questa triste classifica la Casa circondariale di San Vittore a Milano con un indice del 214%. Fra le emergenze spicca anche la carenza di personale di Polizia penitenziaria, carenza che si



Attualmente il populismo penale che condiziona ampie fasce di opinione pubblica ha come motto "Buttiamo via la chiave", l'indifferenza politica raccoglie questo invito con l'altro detto "Chiudiamoli in cella e dimentichiamoci di loro" con l'alibi della costruzione di nuove carceri che richiedono almeno altri vent'anni di lavoro. In realtà si confonde la necessità di tutelare la sicurezza del cittadino con l'inasprimento della condizione carceraria, non volendo comprendere che si tratta di due situazioni del tutto opposte: chi sta nel carcere è già stato colpito e messo in condizione di non nuocere, mentre coloro che minacciano la sicurezza pubblica sono delinquenti in libertà non raggiunti dall'azione penale, spesso perché tutelati dalle lobby del permissivismo progressista. Semmai il problema dovrebbe essere quello di evitare la recidiva, ma un carcere sovraffollato e inumano è esattamente lo strumento migliore per impedire la riabilitazione del detenuto e spingerlo a delinquere ancora. Se la politica tende a tutelare l'ordine pubblico approvando norme sempre più severe, senza creare dei contrappesi nella gestione delle carceri, il risultato è questo collasso del sistema penitenziario.

In più, negli ultimi anni si è assistito ad una deformazione del concetto di "certezza della pena", che non significa che la pena debba essere tutta scontata in carcere. Infatti nell'art. 27 della Costituzione si parla di "pene" al plurale, indicando chiaramente la strada delle pene alternative al carcere.

Noi diciamo che bisogna vederle le nostre patrie galere, bisogna esserci stati, per rendersene con-

tenni detenute nelle patrie galere. Che riabilitazione può esserci su persone così anziane? La morte per vecchiaia di una persona detenuta rappresenta una grave sconfitta per uno Stato di diritto e infatti la sentenza 56/2021 della Corte costituzionale ha stabilito che i condannati che hanno più di settant'anni, se non recidivi, devono beneficiare della detenzione domiciliare. Invece nel nostro reparto ci sono nonnetti di quasi 90 anni...

Per quanto riguarda l'abuso della carcerazione preventiva, basta citare il dato delle 1.180 domande di risarcimento per ingiusta detenzione per un totale di quasi 27,4 milioni di euro pagati dallo Stato italiano.

Sono queste le cifre salienti ed i numeri della cosiddetta "stagnazione in carcere", del default del diritto, dell'assenza di umanità, dell'ipocrisia di chi critica le carceri italiane ma ignora la condizione carceraria italiana.

Quando si parla di decongestionare le carceri si pensa subito a provvedimenti emergenziali come l'indulto e l'amnistia, che sono ovviamente la via maestra per ridurre drasticamente la popolazione carceraria. Ma anche provvedimenti meno drastici potrebbero dare un forte contributo in questo senso, a patto però che vengano realmente applicati dalla Magistratura di sorveglianza.

C'è un intero cimitero di leggi e di sentenze della Corte costituzionale che, per un'incomprensibile severità dei giudici di sorveglianza, non vengono applicate. L'ultima di queste norme non applicate dai giudici è la legge dell'8 Agosto 2024, n. 112, varata su iniziativa del Ministro Nordio, che ha introdotto il "fine pena virtuale" per consentire più rapidamente l'accesso agli istitu-

mul" per evitare che detenuti condannati anche per un solo anno al "carcere ostativo" vengano assoggettati al regime speciale carcerario per tutta la durata della pena.

Ed ancora vi è la questione dei vari rigetti alle richieste ex art. 35 ter dell'Ordinamento Penitenziario per applicare lo sconto del 10% di pena previsto dall'art. 3 della Corte di Giustizia europea per condizioni di detenzione contrarie al senso di umanità. Il ragionamento elementare da fare è questo: se i vari dati ministeriali ci dicono che in tutti gli istituti di pena vi è un sovraffollamento dal 150% al 200%, con uno spazio per ogni singolo detenuto nelle celle inferiore agli standard previsti dall'Ordinamento, come mai nella maggior parte dei casi il Magistrato di sorveglianza non concede il dovuto?

Recepire le sentenze della Consulta e applicare queste norme permetterebbe di iniziare a decongestionare le carceri con un risparmio enorme.

In più si potrebbe pensare a nuove riforme che estendano la possibilità di usufruire degli affidamenti in prova, oppure che aumentino gli sconti di pena per la buona condotta o che facilitino l'accesso a "permessi trattamenti". Ma queste riforme devono poi essere recepite e valorizzate dai Tribunali di sorveglianza, a differenza di quello che già oggi accade.

Ecco perché noi chiediamo al Ministro della Giustizia e a tutte le forze politiche l'apertura di un Tavolo di lavoro per ridurre il sovraffollamento carcerario e l'insostenibilità della condizione dei detenuti. Un Tavolo che coinvolga tutti i possibili attori di una riforma che non si limiti a rimanere sulla carta: non solo il mondo politico, ma anche la Po-

CAMERA DEI DEPUTATI

Interrogazione del forzista Calderone al ministro della Giustizia

Lo sciopero dell'Anm finisce in Parlamento

«Diteci quanto costa il ritardo delle udienze»

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

... Lo sciopero indetto il 27 febbraio scorso dai magistrati italiani per protestare contro la riforma della Giustizia sbarca in Parlamento. Il deputato di Forza Italia Tommaso Antonino Calderone (in foto) infatti ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia Carlo Nordio.

pido ed efficiente». Infatti gli obiettivi, per cui sono stati stanziati oltre 2,6 miliardi di euro, prevedono di ottenere, entro il 2026, una riduzione del 40% dei tempi dei contenziosi civili e commerciali, del 25% dei tempi dei procedimenti penali e l'abbattimento del 90% delle cause pendenti presso i tribunali di primo e secondo grado.

Per questo il forzista nell'interrogazione chiede se lo sciopero del

27 ed eventuali scioperi futuri, con l'obiettivo di bloccare la Riforma, abbia inciso e incideranno nello svolgimento delle attività processuali. «Tale astensione causerà significativi rinvii e ritardi nelle udienze già fissate, di mesi nell'ambito dei procedimenti penali e di anni nell'ambito di quelli civili, cagionando un grave danno ai cittadini in attesa di giustizia». Non solo. Il deputato chiede di «verificare se

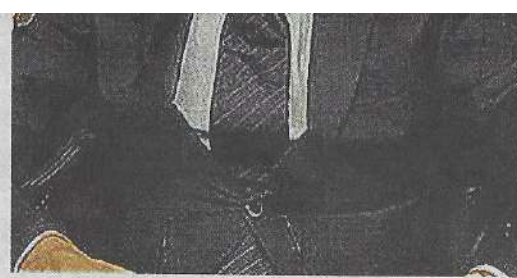


le nostre patrie galere, bisogna esserci stati, per rendersene conto, visto che tutte le strutture penitenziarie italiane sono collassate con tassi di sovraffollamento dal 150% al 200%, senza considerare che le persone detenute crescono circa 5 volte di più rispetto alla crescita dei posti in carcere. Non solo: il carcere non può essere la discarica della società, ospitando persone con problemi psichiatrici o affette da dipendenze varie, perché il carcere non cura le dipendenze, che sono patologie croniche recidivanti, e tantomeno le malattie psichiatriche, per non parlare dell'abuso di psicofarmaci per sedare i detenuti. Ma più in generale il diritto alla salute non viene tutelato: assistiamo continuamente a mancate cure anche di patologie gravi per mancanza di scorte di agenti che possano accompagnare i detenuti in ospedale. Ultimamente si assiste ad un incremento di persone ultrasettan-

to, che attraverso il fine pena virtuale" per consentire più rapidamente l'accesso agli istituti giuridici che riducono la permanenza in carcere. Stesso discorso per il limitatissimo accesso alla detenzione domiciliare, basti pensare che nell'ultimo anno le persone detenute ai domiciliari sono solo 3.357 (a fronte di una popolazione carceraria di oltre sessantamila persone), nonostante la spesa di diversi milioni di euro per acquistare un numero dieci volte superiore dei celebri "braccialetti elettronici" che rimangono in larga parte inutilizzati. Ugualmente ignorate dalla Magistratura di Sorveglianza rimangono varie sentenze della Corte costituzionale, tra cui quella che ha ammesso al beneficio del permesso premio coloro che tengono un comportamento carcerario virtuoso a prescindere dalla collaborazione nelle vicende giudiziarie, oppure quella che prevede la "scindibilità dei cu-

ra una riforma che non si limiti a rimanere sulla carta: non solo il mondo politico, ma anche la Polizia Penitenziaria, l'associazionismo sociale che opera nelle carceri e le rappresentanze della Magistratura e dell'Avvocatura italiana. Un organismo che promuova delle ispezioni all'interno delle carceri per verificare direttamente la situazione che noi stiamo qui denunciando. Una simile mobilitazione di professionalità e competenze non può non trovare una strada per riportare entro i principi dettati dalla Costituzione e il più elementare buon senso la situazione delle carceri italiane prima che l'Anno giubilare finisca, facciamo in modo che non cadano nel vuoto gli appelli di Papa Francesco che sono gli stessi di trent'anni fa di San Giovanni Paolo II. Grazie per l'attenzione.

**Gianni Alemanno
e Fabio Falbo
Roma Rebibbia**



Per il deputato azzurro le modalità dello sciopero in detto dai magistrati «evidenzia il tema dell'opportunità» di tale strumento «proclamato per influire su direttive politiche specifiche che proprio a essa si indirizza, considerando che in tal caso lo sciopero cesserebbe di operare come uno strumento di autotutela di categoria, per trasformarsi in un tentativo di sovrapposizione dei pubblici funzionari all'organo politico». Calderone ha evidenziato come la Riforma della Giustizia è «inserita tra le riforme orizzontali del Pnrr e rappresenta un passaggio cruciale per modernizzare il sistema giudiziario italiano, rendendolo più ra-

ti fuori ruolo, dato sul quale sarebbe interessante far luce». Nello specifico: quali siano i dati relativi a «rinvii delle udienze nell'ambito dei procedimenti civili e penali conseguenti l'astensione del 27 febbraio scorso, se e quanto abbiano inciso finanziariamente sull'attuazione delle riforme del Pnrr in termini di durata dei procedimenti civili e penali, quanti reati si prescriveranno a cagione dello sciopero stesso, e quanti siano i magistrati fuori ruolo che hanno aderito allo sciopero».

©REPRODUZIONE RISERVATA



**Il Guardasigilli
Carlo Nordio
ministro della
Giustizia
(LaPresse)**

riflette soprattutto nelle attività complementari. Ecco perché il Garante nazionale dei detenuti Stefano Anastasia ha proposto «l'amnistia e l'indulto per alleggerire la situazione». Un'altra misura suggerita è stabilire il numero chiuso programmato degli istituti di pena «sulla base della capienza regolamentare e del personale effettivamente disponibile». Anche il governo è in cerca di soluzioni per ovviare al problema. Nordio spinge per la conversione delle ex caserme e, allo stesso tempo, con l'installazione di moduli temporanei antisismici in cemento armato per ospitare la popolazione carceraria in eccesso. La prima struttura di questo tipo verrà realizzata in provincia di Pordenone nel carcere di San Vito al Tagliamento.

Un progetto che risale al 2016 quando il governo Renzi firmò il progetto per costruire proprio in quell'edificio un nuovo istituto penitenziario con 300 posti. Solo che dopo un lungo tira e molla fra rinvii e aumenti dei costi

Swicidi

Regina Coeli vanta un triste record: 15 persone si sono tolte la vita nel periodo che va dal 2020 al 2024

alla fine la soluzione che sembra più alla portata è quella di non lavorare per convertire la struttura originaria in un carcere ma collocare dei moduli in cemento nel piazzale della caserma. Per cercare di accelerare i tempi Nor-

dio aveva anche pensato di istituire la figura del Commissario straordinario con lo scopo di semplificare le procedure e velocizzare la burocrazia. Un'altra alternativa è quella di far scontare la pena in comunità, per quanto riguarda i carcerati italiani, mentre gli stranieri potrebbero scontare la detenzione nei loro luoghi d'origine. Anche perché, come ha sottolineato il ministro della Giustizia, «abbiamo un 30% di detenuti che sono in attesa di giudizio, statisticamente la metà di questi alla fine viene assolta e quindi la loro carcerazione si rivela ingiustificata».

LUI.FRA.

©REPRODUZIONE RISERVATA

2022

Anno nero

Tre anni fa è stato segnato un primato, sono 248 i detenuti che si sono tolti la vita nelle carceri italiane

54

Decessi

Il numero di morti nei penitenziari nel primo bimestre del 2025